



PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE
per l'esercizio sociale 2018



SOMMARIO

PREMESSA	3
1. SITUAZIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE	4
2. INDICATORI E VALORI DI RIFERIMENTO	6
2.1. Indici di redditività	7
2.2. Indici di finanziamento delle immobilizzazioni	9
2.3. Indici sulla struttura dei finanziamenti	11
2.4. Indicatori di solvibilità	12
2.5. Riepilogo criteri di valutazione	13
3. I COMPITI DEGLI ORGANI SOCIALI	14

PREMESSA

Il presente documento è redatto ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 175/2016 (di seguito anche "**Testo Unico Società Partecipate**" o "**TUSP**") che ha introdotto l'obbligo per tutte le società a controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e di informare al riguardo l'Assemblea nell'ambito della relazione annuale sul governo societario. L'Amministratore Unico della Società ha adottato il presente programma di valutazione del rischio di crisi aziendale ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 175/2016.

Il nuovo obbligo di legge non è corredato da ulteriori precisazioni in merito alla concreta formulazione del citato programma di misurazione del rischio di crisi, anche in considerazione del fatto che il TUSP si rivolge ad una platea molto eterogenea di amministrazioni pubbliche e ad un altrettanto variegato universo di società partecipate.

La finalità del programma di valutazione del rischio è descritta nel successivo art. 14 del TUSP che prevede che qualora emergano, nell'ambito di tali programmi, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

Ne discende che l'elemento chiave del programma di valutazione del rischio consiste nell'individuazione ed il monitoraggio di un set di indicatori idonei a segnalare anticipatamente la crisi aziendale allo scopo di prevenire potenziali rischi patrimoniali, finanziari ed economici a danno dei creditori e dei soci.

Con il presente documento, l'organo amministrativo intende, quindi, stabilire preventivamente gli indici quantitativi su cui basare la propria valutazione del rischio e che peraltro da anni sono utilizzati nell'attività di analisi del bilancio d'esercizio.

Sono, inoltre, definiti i **criteri di valutazione** in base ai quali ritenere critici i valori assunti dagli indicatori in quanto costituiscono un livello di deviazione anomala da parametri fisiologici di normale andamento della gestione, meritevole, quindi, di approfondimento da parte degli organi societari.

Infine, nel presente documento è formalizzata la procedura da seguire in presenza di uno o più indicatori che si discostino dai parametri di normalità predefiniti.

1. SITUAZIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE

Al fine di individuare l'andamento gestionale della Società, nelle successive tabelle si riportano le riclassificazioni del Conto Economico (secondo un criterio civilistico analitico) e dello Stato Patrimoniale (secondo un criterio funzionale e finanziario) relative all'anno 2018.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	
	<i>Importo in unità di €</i>
Ricavi delle vendite	€ 2.310.193
Produzione interna	€ 862.752
VALORE DELLA PRODUZIONE OPERATIVA	3.172.945
Costi esterni operativi	€ 2.378.291
Valore aggiunto	€ 794.654
Costi del personale	€ 719.541
MARGINE OPERATIVO LORDO	75.113
Ammortamenti e accantonamenti	12.230
RISULTATO OPERATIVO	62.883
Risultato dell'area accessoria	-€ 17.951
Risultato dell'area finanziaria (al lordo degli oneri finanziari)	€ 1.301
EBIT NORMALIZZATO	46.233
Risultato dell'area straordinaria	0
EBIT INTEGRALE	46.233
Oneri finanziari	€ 0
RISULTATO LORDO	46.233
Imposte sul reddito	- 41.013
RISULTATO NETTO	5.220

STATO PATRIMONIALE FINANZIARIO			
<i>Attivo</i>	<i>Importo in unità di €</i>	<i>Passivo</i>	<i>Importo in unità di €</i>
ATTIVO FISSO	8.492	MEZZI PROPRI	€ 224.332
Immobilizzazioni immateriali	€ 810	Capitale sociale	€ 10.000
Immobilizzazioni materiali	€ 7.682	Riserve	€ 209.112
Immobilizzazioni finanziarie	€ 0	Utile d'esercizio	€ 5.220
		PASSIVITA' CONSOLIDATE	142.234
ATTIVO CIRCOLANTE (AC)	€ 1.918.246		
Rimanenze	43.190		
Liquidità differite	1.262.195	PASSIVITA' CORRENTI	€ 1.560.172
Liquidità immediate	612.861		
CAPITALE INVESTITO (CI)	1.926.738	CAPITALE DI FINANZIAMENTO	€ 1.926.738

Sulla base di tali riclassificazioni nei successivi paragrafi sono quantificati alcuni indicatori chiave per il processo di valutazione del rischio di crisi aziendale. Tali indicatori sono stati mutuati dalla dottrina aziendalistica in quanto riconosciuti quali ottimi indici di riferimento per la valutazione economico-finanziaria di una Società.

2. INDICATORI E VALORI DI RIFERIMENTO

Nei successivi paragrafi sono riportati gli indici da monitorare nell'ambito della valutazione del rischio di crisi aziendale.

In base al tipo di informazione associato all'indice, si distinguono in:

- a. indici di redditività;
- b. indici di finanziamento delle immobilizzazioni;
- c. indici sulla struttura dei finanziamenti;
- d. indici sulla solvibilità.

Al fine di stabilire i livelli ritenuti anomali degli indicatori, per ciascuno di essi è evidenziato il valore standard riconosciuto dalla dottrina aziendalistica per un'azienda sufficientemente equilibrata dal punto di vista economico-finanziario.

2.1. Indici di redditività

- ROE: *risultato / mezzi propri medi*

Indica la redditività del patrimonio netto, ovvero il ritorno economico dell'investimento effettuato dai soci dell'azienda. Il ROE indica in percentuale quanto profitto è stato generato sulla base del denaro investito nel capitale, secondo la seguente formula:

$$\text{ROE} = (\text{Reddito Netto di Esercizio} / \text{Mezzi Propri}) \times 100$$

Il risultato quindi testimonia l'efficienza con la quale la società genera profitto e lo rappresenta tramite un numero percentuale, utile per fare confronti diretti con altre rivali dello stesso settore. Tale indice presenta comunque dei limiti se considerato a sé stante e se non contestualizzato all'interno degli altri indici di bilancio.

INDICATORE	2018	Valore Critico
ROE netto	+2,33%	< 0%
ROE lordo	+20,61%	< 0%

- ROI: *risultato operativo / (capitale investito operativo medio - passività operative medie)*

Indica la redditività operativa dell'azienda, in rapporto ai mezzi finanziari impiegati. Il ROI è un indicatore di efficienza nell'uso delle risorse a disposizione dell'azienda per produrre utili mediante la sua attività caratteristica.

INDICATORE	2017	Valore Critico
ROI	+5,47%	<0%

- ROS: *risultato operativo / ricavi delle vendite*

Misura la redditività delle vendite in termini di gestione caratteristica. Il ROS mette in relazione la redditività operativa ed i ricavi. Quindi non esprime altro che la profittabilità operativa dell'azienda in relazione alle vendite effettuate in un lasso di tempo predefinito. In sostanza, il ROS esprime la quantità di ricavo netto conseguito per ogni Euro di fatturato. L'indice ROS quindi valuta l'efficienza della società nel generare profitti rispetto al fatturato conseguito. Valori elevati di ROS indicano ovviamente un buono stato di salute dell'azienda mentre valori in declino stanno ad indicare il possibile insorgere di situazioni aziendali deficitarie.

INDICATORE	2018	Valore Critico
ROS	+2,72	<0%

Criterio di valutazione:

L'organo amministrativo ritiene opportuno qualificare come critica la situazione in cui tutti gli indici di redditività sopra esposti presentino valori negativi per due esercizi consecutivi.

2.2. Indici di finanziamento delle immobilizzazioni

- QUOZIENTE PRIMARIO DI STRUTTURA: *mezzi propri / attivo fisso*

Indica la capacità dell'impresa di coprire con mezzi propri le attività immobilizzate dell'azienda. Il Margine di struttura primario è costituito dalla **differenza** tra il *capitale proprio*, ossia quello proveniente dalla compagine sociale e le *attività immobilizzate*. Questo margine evidenzia la capacità dell'azienda di coprire gli investimenti nella struttura fissa con i mezzi propri. La regola vuole che il Margine di Struttura primario dovrebbe essere almeno non negativo per confermare una valida situazione di equilibrio finanziario. Infatti, se il Margine di Struttura è positivo, significa che il capitale proprio è in grado di coprire l'intero fabbisogno finanziario necessario per gli investimenti rappresentati dalle Attività immobilizzate, mentre se negativo significa viceversa che parte del fabbisogno durevole viene coperto, in tutto o almeno in parte, da Debiti a medio e lungo termine.

Un margine di struttura primario positivo segnala la possibilità dell'impresa di realizzare una strategia di sviluppo degli impieghi senza il ricorso a finanziamenti esterni, in quanto si rivela sufficiente il realizzo delle attività correnti (scorte e crediti). Un margine negativo sta ad indicare che per finanziare la sua struttura fissa, l'impresa è stata costretta a ricorrere al capitale di terzi per la parte mancante.

La negatività del margine di struttura primario (come evidenziato nello schema) è considerata normale, a condizione che non sia su valori elevati. La differenza, in questo caso, è coperta da debiti.

Nel caso in cui il margine sia (non accentuatamente) negativo, occorre verificare che tipo di debiti coprono il fabbisogno aziendale durevole.

INDICATORE	2018	Valore Critico
Quoziente primario di struttura	26,42	<1

Tale indice dovrebbe assumere, almeno nel lungo periodo, valori prossimi all'unità.

Criterio di valutazione:

L'organo amministrativo ritiene opportuno qualificare come critica la situazione in cui sussistono contemporaneamente le seguenti circostanze:

- a) l'indice assume un valore inferiore ad 1;**

b) l'indice si riduce rispetto all'esercizio precedente.

- QUOZIENTE SECONDARIO DI STRUTTURA: *(mezzi propri + passività consolidate) / attivo fisso*

Consente di valutare se l'azienda ha coperto in modo corretto le proprie immobilizzazioni. Per una valutazione meno severa della condizione di solidità e per il fatto che nella realtà operativa è abbastanza raro che il capitale proprio riesca a coprire l'intero fabbisogno finanziario per la copertura dell'attivo immobilizzato, nelle analisi conoscitive si fa riferimento quasi sempre al cosiddetto **Margine di struttura secondario**, formalmente espresso dalla differenza tra i capitali permanenti e le attività immobilizzate. . Il *Margine di struttura secondario* permette di valutare in merito alla capacità del totale delle *fonti durevoli* a medio/lungo termine di finanziare le attività immobilizzate.

Come nel caso precedente, questo margine potrà risultare positivo, negativo o nullo, se il "peso" del passivo permanente risulterà superiore, inferiore o uguale a quello delle immobilizzazioni. Se il Margine di struttura secondario assume valori inferiori a zero, si avrebbe un caso di mismatching - con questo termine si indica che per necessità o per scelta, non coincidono le scadenze di due flussi finanziari dello stesso ammontare ma di segno contrario - tra le scadenze delle fonti di finanziamento e le caratteristiche delle attività investite.

Viceversa se il Margine di struttura secondario assume valori positivi, significa che le fonti di finanziamento durevoli finanziano oltre a tutti i beni destinati a permanere nell'impresa a medio/lungo termine, ma anche parte delle attività a breve, con riflessi positivi sulla struttura aziendale.

INDICATORE	2018	Valore Critico
Quoziente secondario di struttura	43,17	<1

Tale indice dovrebbe assumere, in aziende finanziariamente solide, un valore maggiore dell'unità.

Criterio di valutazione:

L'organo amministrativo ritiene opportuno qualificare come critica la situazione in cui l'indice assume un valore inferiore ad 1.

2.3. Indici sulla struttura dei finanziamenti

- QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO COMPLESSIVO: *(passività consolidate + passività correnti) / mezzi propri*

Esprime la misura in cui l'azienda ricorre al capitale di terzi per finanziarsi. L'indebitamento globale esprime il rapporto tra debiti complessivi e mezzi propri: Un valore = 1 indica una situazione di equilibrio tra mezzi propri e mezzi di terzi. Un valore > 1 implica Mezzi di Terzi > Mezzi Propri e quindi l'azienda presenta una prevalenza di debiti rispetto al capitale proprio. Un valore < 1 implica Mezzi Propri > Mezzi di Terzi.

INDICATORE	2018	Valore critico
Quoziente di indebitamento complessivo	8,00	15,00

- QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO FINANZIARIO: *passività di finanziamento / mezzi propri*

INDICATORE	2018	Valore critico
Quoziente di indebitamento finanziario	0,01	10,00

Criterio di valutazione:

L'organo amministrativo ritiene opportuno qualificare critica la situazione in cui entrambi gli indici dovessero registrare un superamento rispetto al valore critico individuato.

2.4. Indicatori di solvibilità

- QUOZIENTE DI DISPONIBILITA': *attivo circolante / passività correnti*

Evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni a breve attraverso l'utilizzo del capitale circolante.

INDICATORE	2018	Valore critico
Quoziente di disponibilità	1,23	<1,00

- QUOZIENTE DI TESORERIA: *(liquidità differite + liquidità immediate) / passività correnti*

INDICATORE	2018	Valore critico
Quoziente di tesoreria	1,21	<1,00

Il valore è soddisfacente se superiore a 1.

Criterio di valutazione:

L'organo amministrativo ritiene di qualificare come critica la situazione in cui entrambi gli indici assumono valori inferiori ad 1.

2.5. Riepilogo criteri di valutazione

INDICATORE	Criterio di valutazione
ROE NETTO	Situazione critica se tutti gli indici di redditività (ROE, ROI e ROS) sono negativi per due esercizi consecutivi
ROE LORDO	
ROI	
ROS	
QUOZIENTE PRIMARIO DI STRUTTURA	Situazione critica se l'indice < 1 e se si riduce rispetto all'esercizio precedente
QUOZIENTE SECONDARIO DI STRUTTURA	Situazione critica se l'indice < 1
QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO COMPLESSIVO	Situazione critica se entrambi gli indici dovessero registrare un superamento del livello critico individuato
QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO FINANZIARIO	
QUOZIENTE DI DISPONIBILITÀ	Situazione critica se entrambi gli indici < 1
QUOZIENTE DI TESORERIA	

3. I COMPITI DEGLI ORGANI SOCIALI

L'organo di amministrazione deve fornire ai soci, almeno una volta l'anno, una comunicazione completa e chiara in merito allo svolgimento del rapporto sociale recante ogni informazione necessaria per garantire conoscenza e consapevolezza del rapporto medesimo.

L'organo di amministrazione verifica almeno annualmente i parametri sopra individuati e trasmette i risultati al Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza di quanto prescritto dalle leggi, anche ai fini dell'individuazione di situazioni che si qualificano come anomale rispetto al normale andamento gestionale.

Ove uno o più indicatori presentino situazioni di criticità manifesta gli amministratori convocano senza indugio una assemblea per approfondire il tema e verificare se si rientri o meno in una situazione di crisi ai sensi dell'art. 14, comma 2, del TUSP.

In assemblea i soci, esprimono una propria valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della società e, ove rinvercano profili di rischio, formulano anche ai sensi dell'art. 19, comma 5, del TUSP gli indirizzi a cui attenersi per la redazione del piano di risanamento.

Entro i 4 mesi successivi l'organo amministrativo predispone tale piano di risanamento e lo sottopone ad approvazione della assemblea dei soci.